

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1.
 (Inserzioni) — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
 dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
 corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
 necrologici L. 15 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
 nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
 presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
 Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
 esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
 nuscritti restano proprietà del giornale. — Le
 lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,23 pom.
 ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,53 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per la vaglia di risparmio.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MISURE IGIENICHE

Il caldo che da qualche giorno si fa sentire anche da noi è veramente intenso, quale, forse, da qualche anno più non abbiamo avuto. Benché, per avventura, per la salute dell'uomo sia a preferirsi la mitezza del clima, nondimeno di quel caldo noi ci compiacciamo vivamente, pensando agli immensi benefici che se ne possono ripromettere. Non è qui il caso d'enumerare i fatti benefici che, d'altra parte, sono a tutti manifesti; ci basta ricordare che nel caldo, oggimai, è riposta l'unica salvezza del viticoltore, perocché nelle infinite malattie che travagliata la povera vite l'azione del caldo è molto più efficace e sicura di quella di tutti i rimedii polverulenti, e i liquidi che siansi già trovati, e che possano scoprirsi ad attenuare le conseguenze di quelle malattie.

Da noi il caldo è anche a desiderarsi per uno speciale riflesso; pel numero maggiore di forestieri che esso può indurre a recarsi alle nostre Terme.

Ma pur troppo in ogni cosa di questo basso mondo c'è il rovescio della medaglia; tutto ciò che è sorgente di bene può essere fonte non meno viva di male. E il caldo va soggetto alla regola generale. Senza dire dei danni che alla proprietà medesima può arrecare il caldo, se eccessivo, noi ricorderemo che nel cocente estate più di leggieri si sviluppano e si propagano le malattie epidemiche, flagello non meno funesto e a temersi della peronospora e di tante malattie possono invadere i nostri vigneti.

Nell'estate pertanto impellenti doveri incombono ai pubblici amministratori nell'interesse della salute pubblica. Guai a quel comune che non si cura di prendere tutte le misure igieniche possibili; in caso di una malattia epidemica la responsabilità che su lui graverebbe, è incalcolabile.

E quest'anno disgraziatamente pare che il dovere delle misure igieniche si presenti per il comune nella sua maggior gravità. Non raccogliamo la voce del popolino che l'influenza

si è apportatrice del cholera; è un fatto però che la minaccia di questo è abbastanza seria, essendo già esso scoppiato, come ognuno sa, in Spagna. Noi, di auguriamoci di cuore, non per un senso di egoismo, ma pel benessere generale, che il cholera ed ogni altra malattia epidemica stieno lontani da noi, ma crediamo compito nostro di ricordare il grave obbligo che corre a chi ci amministra, di prendere in tempo tutti i provvedimenti suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, per iscongiurare più che sia possibile le funeste conseguenze di un'epidemia.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere; facciamo gli altri il loro.

Il Discorso dell'on. Maggiore Ferraris alla Camera

Nella seduta del 20 corrente Giugno, discutendosi alla Camera il progetto d'un nuovo istituto di credito Fondiario, l'on. Maggiore Ferraris pronunciava uno splendido discorso, quale dalle sue profonde cognizioni e dalla sua piena competenza nella materia si può ripromettere. Benché siano ormai noti ai nostri lettori i giudizi favorevoli della stampa su quel discorso dell'onorevole Ferraris, nondimeno crediamo di adempiere al dovere di suoi concittadini riportando dall'*Elettrico* di Pisa, del 23, la seguente corrispondenza da Roma; lieti in pari tempo che le nostre previsioni sul giovanissimo deputato si siano pienamente avverate, ad onore di lui e della città che gli dava i natali.

« Coloro che aspettavano dal nuovo istituto di credito fondiario poco meno che la redenzione della proprietà in Italia hanno potuto rinunciare alle loro illusioni dopo il luminoso discorso dell'on. Maggiore Ferraris. Egli ha dimostrato, in maniera da togliere ogni dubbio, che da questo istituto non si avrà nessuno dei vantaggi sperati, e invece saranno accresciuti i danni di tutta la potenza della delusione.

« Ferraris è, senza forse, una delle menti più belle della Camera e del paese. Si rimane sbalorditi quando

si considera la mole di studi e di lavori che è rappresentata da quest'uomo giovanissimo. Egli ha i caratteri, i pregi, l'abilità degli studiosi inglesi; la pertinacia anglo-sassone, l'ardimento americano, e quel senso pratico delle cose che è dappertutto il patrimonio dei Fenici moderni, fatti per rinnovare sulla terra l'impero dell'antica Roma.

« Oh se alla Camera si potesse avere un centinaio d'avvocati di meno, e tre o quattro Ferraris di più... sarebbe un danno cessante e un lucro emergente. Potete a vostra voglia seguire il giovane deputato in tutti i suoi discorsi; mai non troverete il vaniloquio, mai la parola inutile, la scipitaggine, la rettorica. Sebbene gli facciano l'accusa che alla Camera italiana uccide un uomo — quella di essere troppo giovane; sebbene i sopraccio trovino disdegnosamente che dopo quattro anni e mezzo di deputazione non si ha ancora il diritto di contare qualche cosa nella politica, Ferraris è un avversario temuto dai ministri, ai quali non oppone mai nessuna invocazione dei grandi principii, ma i fatti e la ragione.

« Egli ha dunque parlato chiaro. La formazione del nuovo istituto di credito fondiario poteva essere un prezioso ausilio alle sventure del paese, ove vi fossero meglio regolate le attribuzioni; ove si fosse liberata la concessione del credito fondiario dalle tasse e vessazioni infinite che la rendono illusoria; ove si fosse data alla proprietà fondiaria una tale organizzazione giuridica da vincere le diffidenze, purtroppo non ingiustificate, del capitale estero.

« — Voi sperate — ha detto a un certo punto il poderoso oratore — che una fiumana di danaro straniero irighi, dopo questa legge, l'Italia. E io pure me lo auguro, ma intendo che questo danaro venga non sotto il regime del monopolio, ma sotto quello della libertà...

« E qui è messo veramente il dito sulla piaga. Sì, l'Italia economica muore perchè non le consentono quell'aria vitale che è la libertà. Dappertutto monopoli, dappertutto inciampi; un paese che, come un bambino in crescita, avrebbe bisogno di essere libero da qualunque pastoia, è carico di vilucchi, di corde, di catene; il

denaro, che ha bisogno di potersi muovere liberamente, il danaro che è alato di sua natura, come gli antichi descrissero Mercurio, il dio delle ricchezze, fugge un paese dove lo si costringe a seguire la lenta fantasia e il passo asmatico dei più incartapecoriti capi-divisione. Oh, sì, la libertà che nessuna legge economica garantisce in Italia, e che potrà trionfare solo quando il reggimento del lavoro della ricchezza italiana sarà affidato ai giovani, agli studiosi, agli intelligenti, del genere di Maggiorino Ferraris!

L'EMIGRAZIONE AL BRASILE

In seguito alle richieste fatteci allo scopo di conoscere le agevolanze che il governo del Brasile concede all'emigrante, crediamo opportuno pubblicare quanto ci risulta da fonte ineccepibile, osservando fin d'ora che le note che seguono riflettono quasi esclusivamente l'emigrante contadino, anzi le intere famiglie di contadini. Ed è giusto che le maggiori agevolanze sieno pel contadino, poichè il Brasile sente soprattutto il bisogno di molte braccia per coltivare e fertilizzare le sue sterminate e vergini terre.

1. Ai coloni riuniti in famiglia concede il viaggio gratis dal porto d'imbarco sino al Brasile.
2. A tutti i passeggeri di 3. classe, che ne faranno richiesta ad un impiegato apposito che si recherà a bordo all'arrivo del vapore, sarà concesso, per un tempo non maggiore di 8 giorni, alloggio e vitto gratuito nell'albergo degli emigranti.
3. Viaggio gratuito dal porto di sbarco sino a qualsiasi punto del Brasile ove l'emigrato desidera collocarsi.
4. A chi ne farà richiesta concessione di un lotto di terreno non maggiore di 30 ettari, da pagarsi in 5 rate annuali, a datare però dal terzo anno di residenza nel lotto:
 - a) Pagando tutto, od in parte anticipato, si avrà lo sconto del 20 0/0 sul prezzo del terreno che varia — a seconda delle qualità e della località ove si trova — da